

# Viceversa Letteratura

Rivista svizzera di scambi letterari

N.4 / 2010

Promossa dal Service de Presse Suisse



Edizioni Casagrande

Quaderno di traduzioni

# Dubravko Pušek

«Era fragile, sempre un po' lontano da tutto, ma le sue poesie erano solide, dense e potenti»: Dubravko Pušek, a cui abbiamo dato carta bianca per il nostro quaderno di traduzioni, ha scelto di tradurre dal croato due pregnanti poesie di Josip Sever.



*foto di Yvonne Böbler*

# Due poesie

di Josip Sever

## Borealni konj

Kad klonu moje misli o konju  
Na nebosklonu tad se javi  
Taj konj u propnju  
Kad tonu potezi njegov  
U široko polje u pijesak

Kad mu griva lebdi  
U izmaglici mora  
Što se brušeno pjenuši  
Ko češka čaša  
Na tvrdu hrastovu stolu

I kad ga jaši knez  
I kad ga jaši biskup  
Kada ga jaši rudar  
I kad ga jaši Wagner

Tu je njegov norvegijski nerv  
Njegov tirkizni mač  
I taj pješčani Negev  
I ta pusta mađarska  
Bez jahača

Kolike li gizde u konja  
Kad se popne i stane  
I ostane  
U bijeloj boji  
Bijeli konj

## Cavallo boreale

Quando reclinano i miei pensieri sul cavallo  
Nell'arco celeste allora appare  
Questo cavallo che s'impenna  
Quando affondano le sue movenze  
Nel campo aperto nella sabbia

Quando la sua criniera si libra  
Nella spruzzaglia del mare  
Che arrotato schiuma  
Come un bicchiere boemo  
Sulla dura tavola di quercia

E quando lo cavalca il principe  
E quando lo cavalca il vescovo  
Quando lo cavalca il minatore  
E quando lo cavalca Wagner

Qui è il suo vigore norvegese  
La sua spada turchese  
E questo sabbioso Negev  
E questa puszta ungherese  
Senza cavaliere

Quanto fiero il cavallo  
Quando s'impenna e s'arresta  
E resta  
Nel colore bianco  
Il cavallo bianco

živi i mrtvi sinovi

1.

otac žive sinove štiti  
a mrtve sinove iznosi  
i slaže ih u piramidu  
ah kakav plodan vrag

2.

razgovara sa zidom otac  
o zidu jednog drugog oca  
i nezgrapno znad ovih  
zidova grakće otac-starac

3.

živi se sinovi stušte u nešto  
u to ih viteštvo vodi  
a otac strepi i gestikulira  
i odiše vremenstvom

4.

sinovsko pleme udara put  
i čuju se odjeci palbe  
otac je kalkuirao  
– sin!  
drugoga sina gleda sreća  
prvi dogorijeva i cvili

5.

s duhovne strane otac  
može se reći da je gord  
sinovi nose svoju zastavu  
i netremice bulje u sunce  
što pulsira  
na oštrom nožu

figli vivi e morti

1.

il padre difende i figli vivi  
porta fuori quelli morti  
e li ordina nella piramide  
ah che diavolo fecondo

2.

il padre parla con il muro  
del muro di un altro padre  
e sgraziato sopra questi  
gracchia il vecchio-padre

3.

i figli vivi precipitano  
a questo li porta l'eroismo  
e il padre freme e gesticola  
e esala la temporalità

4.

la stirpe filiale percuote il cammino  
e si sentono echi di spari  
il padre ha calcolato  
– un figlio!  
il secondo è assistito dalla fortuna  
il primo si consuma e geme

5.

dal punto di vista spirituale si può dire  
che il padre è fiero  
i figli portano la loro bandiera  
e senza battere ciglio fissano il sole  
che pulsa  
sull'affilato coltello

## Breve nota su Josip Sever

Il 28 gennaio del 1989 moriva, a soli 51 anni, il poeta croato Josip Sever. Era stato rinvenuto ubriaco e congelato nella neve. Una morte simile era toccata a Robert Walser, durante una passeggiata solitaria sulla neve nei pressi della clinica psichiatrica di Herisau. Di Robert Walser (che era astemio) aveva qualche tratto: era fragile, sempre un po' lontano da tutto, ma le sue poesie erano solide, dense e potenti. La sua vita però raramente combaciava con la letteratura: vagabondo e ubriaccone era nel contempo l'incarnazione del principe Miškin di dostojevskiana memoria. Coltissimo, amava i futuristi e non concepiva alcuna sorte di frontiere. Josip Sever era nato l'8 luglio del 1938 a Blinjski Kut vicino a Sisak. Aveva studiato sinologia a Pechino e slavistica a Zagabria. Ci ha lasciato soltanto due raccolte di versi: *Diktator* nel 1969 e *Anarkohor* nel 1977. Per quest'ultima aveva ottenuto il Premio della città di Zagabria. Traduceva dal russo (Majakovskij, Babel', Nabokov) e dal cinese. (dp)

## Biografia di Dubravko Pušek

Dubravko Pušek è nato nel 1956 a Zagabria e vive da più di quarant'anni a Lugano, dove è redattore culturale per la Radio svizzera di lingua italiana. Poeta con all'attivo una decina di raccolte di poesie (l'ultima, in ordine di tempo, è *Effetto Raman*, Dadò, Locarno, 2001) e un libretto di prose (*Parade 76*, Argalia, Urbino, 1978), ha tradotto in italiano diversi autori croati (tra cui Nikola Šop, Antun Branko Šimić, Tonči Petrasov Marović, Kruno Quien, Dora Pfanova), tedeschi (Ernst Stadler), cechi (Karel Hynek Mácha) e giurassiani (Francis Giauque). Ha fondato e curato la collana di poesia «Laghi di Plitvice», che ora pubblica la rivista semestrale «Viola», da lui diretta.